ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . L. 4.-

Anno II. — N. 97. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 5 Luglio 1918.

Alla fronte italiana

La giornata di ieri

Comunicati ufficiosi

VIENNA, 4. Il quartiere della stampa comunica:

Dopo parecchi giorni di relativa inoperosità, resa evidentemente necessaria dalle gravi perdite del nemico, il Comando supremo dell'esercito italiano si decise ad un'azione offensiva in singoli settori della fronte di pianura e di montagna.

Dalle tre antimeridiane di ieri un violentissimo fuoco d'artiglieria, che assurse qua e là a vigore di fuocò tambureggiante, infierì dal Montello alle foci del Piave.

Immediatamente a nord di San Donà e particolarmente contro Piaveletta fu diretto l'attacco nemico; gli italiani tentarono d'avanzare nella regione delle foci, ma furono respinti ovunque, in aspra lotta durata sino al sopraggiungere delle tenebre.

Soltanto presso Chiesanuova, che giace a quattro chilometri a sud-est di San Donà di Piave, gli italiani, passato il Sile, si stabilirono in una stretta striscia di territorio al margine occidentale del delta.

Più al nord, presso Zenson, un tentativo di nuclei italiani di raggiungere la sponda occidentale del Piave su canotti, venne frustrato dal fuoco austriaco.

Condotti con minor sicurezza d'intendimenti ma con la stessa ostinazione furono gli assalti italiani alla fronte montana. Tutti gli sforzi avversari ai due lati del Brenta, diretti allo scopo di conquistar terreno al di là delle linee tenute sino al 15 giugno, furono vani. Essi vennero frustrati dinanzi alle posizioni incrollabili della nostra brava fanteria e, in parte, perfino dal fuoco pronto ed efficace delle artiglierie nostre.

Giova attendere frattanto gli ulteriori comunicati ufficiali, per farsi un concetto più esatto circa le intenzioni e la mèta di questi attacchi italiani.

Comunicato italiano

(3 luglio). — Al basso Piave eseguimmo ieri, nonostante la tenace resistenza del nemico, che tentava di sfruttare i vantaggi offerti dal terreno acquitrinoso, energici attacchi pieni di successo. Facemmo grandissimo numero di prigionieri, tra i quali 45 ufficiali, conquistammo un forte numero di mitragliatrici, di cannoni da fanteria e di materiale svariato.

Nella regione a nord-est del Monte Grappa le truppe valorose della nona armata, respinto un contrattacco nemico nella Valle superiore di San Lorenzo, si stabilirono nelle posizioni riprese in uno slancio irruente. Il numero dei prigionieri fatti qui ammonta a 25 ufficiali e 596 soldati. Prendemmo inoltre 22 mitragliatrici e notevole copia di materiale bellico.

Sull'altipiano d'Asiago contingenti francesi, da una scorreria brillantemente riuscita nella regione di Zocchi, riportarono dei prigionieri.

Nelle battaglie degli ultimi giorni sul Monte di Valbella la brigata Regina (9, 10) ebbe una volta ancora occasione di dimostrare l'incrollabile sua forza di resistenza e il suo grande valore. Il contegno del reggimento fanti 45 (brig. Reggio) nelle lotte al Montello del 15 e 16 giugno è stato così fulgido da rendere il reggimento eroico degno di particolare menzione.

L'inizio dell'offensiva italiana

Azione in grande stile o imprese di sondaggio?

Udine, 4 giugno.

Il comunicato ufficiale austro-ungarico di ieri ci reca notizia dell'inizio di un'azione offensiva da parte italiana lungo tutta la fronte veneta, dai monti al mare. La prosa concisa del bollettino non dice nettamente se si tratti d'una vera e propria offensiva in grandissimo stile oppure, piuttosto, di azioni di sondaggio sferrate con assalti dal vigore intenso, e miranti a scoprire il tallone d'Achille delle posizioni a.-u., per tentar quindi di squarciarne una breccia.

Molto s'è parlato, nell'ultima quindicina, in tutta Italia, pei giornali, nelle assemblee, sulle piazze pubbliche, della presunta disfatta austriaca al Piave: s'è inneggiato alla Patria e all'esercito risorto, s'è osannato alla vendetta di Caporetto, s'è invitato, ad altissima voce, il Comando supremo all'inizio della controffensiva redentrice, promessa già due mesi addietro dal duca d'Aosta. Luigi Barzini, Arnaldo Fraccaroli e altri eminenti giornalisti ancora hanno ammonito il popolo italiano dal nutrire soverchie illusioni circa lo sfacimento dell'esercito austro-ungarico... Sembra che queste voci della ragione non abbiano trovato ascolto e che le acque del Piave debbano, una volta ancora, essere arrossate di giovane sangue generoso e che le montagne degli altipiani debbano fremere ancora dei gemiti e degli strazii de' morenti.

Domani, dopodomani conosceremo con esattezza maggiore i piani del generale Diaz: e sapremo allora s'egli voglia veramente rinnovare le tragiche gesta di Luigi Cadorna all'Isonzo o se si contenti di molestare, con azioni offensive di minor portata, le saldissime posizioni a.-u. al di qua del Piave.

La prima giornata dell'offensiva non è stata intanto, davvero, propizia agli sforzi italiani. Preceduta dall'abituale cannoneggiamento intenso, i fanti italiani si lanciarono poche ore dopo all'attacco nella regione delle foci del Piave. Si lottò tutto il giorno acerbamente; gli italiani riportarono, sì, qualche lieve vantaggio territoriale presso Chiesanuova, ma non poterono poi, in alcun modo, allargare il terreno conquistato.

Nella lotta di ieri ebbe parte anche la flotta italiana, che appoggiò con le sue artiglierie un tentativo di sbarco presso Revedoli. Fu pure tentata una traversata del fiume nei paraggi di Zenson che però, al pari dell'impresa di Revedoli, venne frustrata dal fuoco austriaco.

Cannonate e attacchi di fanti, respinti, anche in montagna. L'Asolone, la regione di Col del Rosso e il territorio d'Asiago stettero sotto raffiche di fuoco impetuoso; ma a nulla valsero i sagrifici della fanteria italiana.

DALLA FRANCIA

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(3 luglio). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto).* Imprese d'esplorazione piene di successo. Forti attacchi inglesi presso Merris e Moyenneville (a sud d'Arras) fallirono in combattimenti locali. A nord-est d'Albert facemmo dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). A nord dell'Aisne si sono sviluppate stamane delle lotte locali. Tra l'Aisne e la Marna continuò la vivace attività del nemico. Attacchi parziali presso Saint Pierre Aigle e a occidente di Chateau Thierry vennero respinti.

Da una squadriglia aerea americana composta di nove apparecchi ne vennero abbattuti quattro. Il ten. Udet riportò la sua 39.a, il ten. Loewenhardt la sua 33.a e 34.a, il ten. Friedrich e il sergente Thom la loro 20.a vittoria aerea.

Una sosta alla fronte occidentale

COPENHAGEN, 3. Nella lotta alla fronte occidentale — scrive la „Svenska Dagbladet" — è subentrata una pausa. Gli assalti tedeschi sono stati arginati dalla resistenza disperata dei francesi. Questi sono così abbattuti da non essere in grado di prendere l'offensiva.

La prima fase della lotta a sud ovest di Noyon si può ritenere per chiusa. Resta ora a vedersi che cosa pensino di fare i tedeschi.

I critici militari germanici ritengono che l'attacco abbia avuto per solo scopo una regolazione della fronte, la quale presso Noyon faceva un forte gomito. Il comando d'esercito tedesco può quindi mostrarsi contento del risultato ottenuto. Per continuare l'offensiva era di grande importanza questa mossa per quanto essa potesse richiedere grandi sacrifizii.

I tedeschi hanno senza dubbio forze sufficenti per effettuare un attacco in grande stile.

Verso la nuova offensiva tedesca?

BERNA, 3. Il „Daily Mail" scrive dalla fronte occidentale: Da alcuni giorni si ha l'impressione che i preparativi tedeschi sul settore inglese siano terminati. Il nemico avrebbe radunato colà quasi tre quarti delle sue riserve e avrebbe riassettato le strade per il trasporto delle artiglierie. Si deve attendere con certezza il nuovo attacco su questo settore.

L'evacuazione di Parigi

BERNA, 4. L'evacuazione di Parigi assume proporzioni sempre più vaste. L'annuncio dell'inclusione di Parigi nella zona ristretta di guerra ha suscitato sensazione nella popolazione ancora presente.

I giornali „boulevardiers" recano fotografie di schiere d'operai borghesi che lavorano alle fortificazioni della metropoli.

Un milione d'americani in Francia

L'AJA, 4. Il segretario della guerra Baker comunica che in Francia è arrivato il primo milione di soldati americani.

Clémenceau visita le truppe italiane presso Reims

GINEVRA, 3. A quanto viene annunziato da Parigi, il presidente dei ministri Clémenceau visitò giovedì le truppe italiane presso Reims. Clémenceau si recò, accompagnato dal comandante italiano del settore e da generali francesi, fino alle linee, dove le truppe italiane stavano fortificando le posizioni da poco occupate.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(1 luglio). — Nessun avvenimento particolare su tutta la fronte. Aviazione: il 30 giugno furono abbattuti 21 aeroplani nemici, inoltre vennero incendiati dei palloni frenati. La notte seguente le nostre squadriglie di bombardamento gettarono 22 tonnellate di materie esplosive sugli aerodromi della Piccardia, sulla stazione di Roye e sui depositi di munizioni di Villers Carbounel, ove fu accertata una possente esplosione.

(2 luglio). — A occidente di Chateau Thierry un combattimento locale condotto in unione agli americani consentì ai francesi di migliorare le proprie posizioni sulla fronte Vaux-altura 204. Il villaggio di Vaux e le alture a occidente di Daon furono conquistate dalle truppe italiane. Nel corso del combattimento vennero fatti più di 300 prigionieri, tra i quali 5 ufficiali. Scorrerie tra Montdidier e Noyon come pure a oriente di Reims ci fruttarono dei prigionieri. Presso Belloy nell'Alsazia superiore fallirono tentativi d'attacco tedeschi.

(2 luglio, sera). — Tra l'Aisne e l'Oise respingemmo due colpi di mano tedeschi a oriente di Viggre. A sud dell'Aisne una nostra impresa locale ci consentì d'impadronirci del villaggio di Saint Pierre Aigle e di fare circa 30 prigionieri. A occidente di Chateau Thierry fallì un contrattacco germanico contro le posizioni conquistate dagli americani nella regione di Vaux. Altri prigionieri caddero nelle mani degli alleati. Sul rimanente della fronte fuoco d'artiglieria intermittente.

Inglese.

(2 luglio). — L'attacco nemico iniziato la scorsa notte con violento fuoco di artiglieria e tendente a strapparci il territorio conquistato da noi nella notte dal 30 giugno al 1. luglio, venne respinto con perdite sanguinose, meno che in un punto ove al nemico riescì di stabilirsi in una delle nostre trincee. I germanici tentarono inoltre degli attacchi nella regione del bosco d'Avelny, presso Ariow e Hinges, ma furono ovunque respinti. Durante scaramucce di pattuglie vennero fatti dei prigionieri.

(2 luglio, sera). — Oltre alla consueta reciproca azione delle artiglierie, nulla di particolare.

IN RUSSIA

L'intervento dell'Intesa in Russia ritenuto necessario da Kerenski

LUGANO, 3. „C. C." scrive da Londra al „Corriere della Sera": Il „Daily Chronicle„ pubblica interessanti particolari circa le idee e le intenzioni di Kerenski, il quale si proporrebbe di recarsi quanto prima in Francia ed in America. Kerenski è ardente fautore dell'intervento degli Alleati in Russia. Egli è convinto che i bolscevichi non rappresentino nè la nazione, nè la democrazia russa e che ne siano anzi l'antitesi. L'opposizione ai bolscevichi in Russia è intensa ed universale, tranne che fra alcuni elementi dell'esercito e delle masse operaie delle città, mentre nelle campagne i bolscevichi non hanno quasi nessun appoggio. La popolazione però non può sollevarsi contro gli usurpatori del potere, perchè costoro sono padroni delle ferrovie, dell'artiglieria, delle munizioni e di tutto quanto è rimasto dell'antica organizzazione del potere esecutivo. Inoltre il popolo è disorganizzato ed i bolscevichi fanno tutto il possibile per impedirgli di organizzarsi, sopprimendo la libertà di stampa e quella di parola.

In tali condizioni Kerenski giudica indispensabile l'intervento militare degli Alleati, intorno ai quali si raggrupperebbero le forze anti-bolsceviche. L'intervento però dovrebbe essere effettuato da tutti gli Alleati, anche se il grosso delle forze dovesse essere necessariamente fornito da una sola delle Potenze alleate, e cioè dal Giappone. Lo scopo della spedizione dovrebbe essere esclusivamente quello di combattere contro i tedeschi, senza intromettersi negli affari interni della Russia. Dato che la vasta maggioranza dei russi non riconosce il trattato di Brest-Litowsk, Kerenski è convinto che le forze militari della Russia si unirebbero eventualmente a quelle degli Alleati për scacciare i tedeschi dal territorio russo. L'intervento è tanto più urgente, in quanto che numerosi elementi dei partiti reazionari russi si rivolgono verso la Germania, come loro unica difesa contro i bolscevichi e se gli Alleati non offrono la difesa più valida e al più presto possibile, è evidente che questo movimento sedescofilo tenderà ad estendersi ad altri partiti.

Kerenski non si dissimula le difficoltà di indurre i disparati partiti anti-bolscevichi, cioè i social-rivoluzionari, i menscevichi, il partito del lavoro, i cadetti ecc. a cooperare gli uni cogli altri, tanto più che egli stesso tentò invano di superare tali difficoltà nei successivi gabinetti di coalizione che precedettero il colpo di Stato dei bolscevichi. Nondimeno è fermamente convinto che se gli Alleati intervenissero, anche queste difficoltà potrebbero esser vinte. Ciò sarebbe anzi più facile che l'anno scorso, perchè nel frattempo i tedeschi hanno gettata la maschera, e la questione della terra non è più causa di controversie poichè i poderi sono tutti in possesso dei contadini, i quali però per la mancanza di conoscenze tecniche e di macchine agricole non riescono a struttare le loro nuove proprietà.

Congiura contro i bolscevichi

L'AJA, 3. Il „Daily Express" ha dal suo corrispondente ufficiale Birkmyre alcuni particolari sulla congiura contro i bolscevichi testè scoperta a Mosca. Essa portava il nome „Unione per la difesa della patria e della libertà", aveva addottato una disciplina militare e si manteneva col denaro che le perveniva da alcuni fondi segreti. Dalle carte ivi rinvenute si rilevò che si progettava ora un attentato contro il conte Mirbach, per fornire così un pretesto alle truppe tedesche di occupare Mosca. Si progettava inoltre di far saltare il treno che in questa eventualità avrebbe condotto i bolscevichi da Mosca a Nisni-Nowgorod.

La flotta russa

BERNA, 4. Rispondendo ad una interpellanza Bonar Law disse alla Camera bassa: „Noi abbiamo ben ragione di credere che alcune navi russe siano state colate a picco dai proprii equipaggi; ma purtroppo è fuori di dubbio che la maggior parte della flotta russa del mar Nero sia caduta nelle mani dei tedeschi".

Un falso Kerenski

BERNA, 4. I circoli massimalisti di qui mettono in dubbio che il Kerenski che ora fa parlare di sè a Londra sia quello autentico. Credono piuttosto che sia un agente prezzolato dal governo francese per sobillare il ceto operaio inglese.

Aiuti militari alla Russia

BERNA, 3. Il deputato King domandò alla Camera bassa se gli alleati intendono di fornire degli aiuti militari al governo dei Sovjets, perchè questi possano difendere la costa del Murman.

Lord Cecil rispose che se la Russia domanderà aiuti, egli, animato dalle migliori intenzioni, studierà la questione. Ma per ora non può fare altre dichiarazioni.

Kerenski non può esser preso sul serio

LUGANO, 3. Burzew sostiene nei giornali dell'Intesa che gli alleati non possono prendere sul serio Kerenski giacchè egli può essere ritenuto la causa del disastro russo.

La fine della dominazione dei bolscewiki

GINEVRA, 3. La „Tribune di Genèva" ha da Stoccolma: „Burzew ha dichiarato d'aver buone notizie dalla Russia. Grazie all'azione energica degli czeco-slovacchi la dominazione dei bolscewiki s'avvia verso la sua fine. Senza la Germania, la quale aspira allo smembramento della Russia, non sarebbero più i bolscewiki al governo.

„Il nuovo governo in Siberia chiama a sè i patriotti: col loro concorso verrà indirizzato un appello agli alleati per pregarli di aiutarli ad allontanare i germanici dal paese".

Rimpatrio di disertori russi dalla Svizzera

BERNA, 3. In base alle trattative fra il dipartimento politico e il governo russo si potè ottenere il ritorno dei disertori e refrattari russi. Sono partiti da Schaffhausen per la Russia 932 russi.

Il viaggio della zarina madre in Danimarca

Una smentita

COPENAGHEN, 3. Per appurare la fondatezza delle voci, secondo le quali le autorità militari germaniche avrebbero negato alla zarina madre il permesso di viaggio per la Danimarca, il „Nationaltidende" si rivolse telegraficamente al segretario di Stato dott. de Kuhlmann. Ora il giornale ha ricevuto la seguente risposta: „I membri della famiglia imperiale russa, i quali si trovano nella Crimea e fra i quali si trova anche la zarina madre, non hanno espresso il desiderio di mutare il loro tenore di vita o il loro soggiorno. E' perciò infondata la supposizione che si sia rifiutato alla zarina madre il permesso di viaggio per la Danimarca".

La fame a Pietroburgo

L'AJA, 3. I „Times" hanno da Pietroburgo in data 30: „Venne data notizia che i tre giorni seguenti non verrebbero distribuite nè patate nè pane. La popolazione deve vivere di verdure secche; molte donne e molti uomini cadono per la via, esauriti. Secondo il „Nowoje Wjedomosti" gli affamati cercano dei rifiuti nei mucchi delle immondizie. Tutti gli oggetti di valore che non sono stati rubati vengono impegnati per comperare viveri. Per ordine del comune di Pietroburgo, operai armati compiono delle perlustrazioni nei dintorni alla ricerca di granaglie, percui avvengono degli scontri sanguinosi coi contadini. Un treno di viveri fu saccheggiato sulla linea diretta a Pietroburgo; le guardie vennero uccise o ferite. Gli avvenimenti d'indole militare e politica lasciano perfettamente fredda la popolazione poichè sono le condizioni economiche ad assorbire tutte le cure.

Il relatore asserisce che germanici e scandinavi giungono in Russia numerosissimi per trarre profitto da queste condizioni rovinose e per eliminare la concorrenza inglese e quella degli altri alleati.

La „Havas" comunica da Mosca: „Il primo tentativo di impiegare, secondo i progetti di Lenin, operai armati per procurare viveri nei villaggi è fallito miseramente. Una divisione di questi operai giunse nel villaggio di Nowgorod. I contadini ricusarono di consegnare viveri e gli operai si diedero a cercarne da sè; allora i contadini li assaltarono, ne uccisero 27, ne ferirono otto e fecero prigionieri i rimanenti".

DALL'INGHILTERRA

La conferenza parlamentare interalleata a Londra

BERNA, 4. All'apertura della conferenza parlamentare interalleata a Londra, Bonar Law dichiarò che il popolo inglese non è mai stato più deciso di oggi a continuare la guerra sino alla vittoria finale.

L'assemblea prese unanimemente la risoluzione di invitare gli alleati a prendere ogni misura indispensabile all'assicurazione del predominio commerciale nel mondo nel dopo guerra.

Insurrezioni in Irlanda

VIENNA, 4. Il quartiere di guerra della stampa annunzia che in Irlanda sono scoppiate nuove serie insurrezioni. Le truppe furon costrette ad intervenire e nella mischia si ebbero morti e feriti.

L'Inghilterra quale stato di nazioni

BERLINO, 4. Il „Berliner Lokalanzeiger" riceve da Ginevra: „La proposta lanciata giorni or sono dal „Temps" di trasformare la Granbrettagna in una confederazione di stati nazionali equiparati, non è inglese come generalmente si crede, ma bensì americana.

Viene ora confermato che l'iniziativa per questa trasformazione partì da prima dal presidente Wilson, il quale sperava così di rendere indipendenti gli irlandesi e di facilitare per conseguenza il loro reclutamento in America.

Guerra sui mari

L'azione dei sottomarini

BERLINO, 4. Viene annunciato ufficialmente che i sottomarini hanno affondato di nuovo 1700 tonnelate.

DALLA TURCHIA

Lo smembramento della Turchia

SOFIA, 3. — Il «Deutsche Balkanzeitung» scrive nel suo articolo di fondo: «Gli Inglesi propugnarono l'intangibilità della Turchia fino a tanto che essa poteva essere un impedimento all'espansione territoriale del colosso russo, che procurava in tutti i modi di scendere al sud. Il destino dell'isola di Cipro è un segno evidente dei veri intendimenti della Granbrettagna e della noncuranza che essa porta verso i sentimenti del popolo turco. Appena adesso però la Turchia aprì gli occhi, perchè la presente guerra le dimostrò dove vuol mirare l'Inghilterra. Le spedizioni nella Mesopotamia e nella Palestina - senza tener conto di quella naufragata ai Dardanelli - non lasciano più dubbio alcuno sugli intendimenti degli uomini di Stato di Londra. Anche gli avvenimenti nella Persia e nel Caucaso sono attestazioni di eguale importanza. Più significativa ancora è la comparsa delle truppe inglesi nel Caucaso, ove tentano ora di congiungersi a quelle di Kornilow. Si deve concedere quindi che l'Impero alleato ha un grave compito da eseguire, per poter scacciare la testarda Albione, che lo molesta in Palestina, Mesopotamia, Persia e Caucaso.

Ma le speranze dell'Inghilterra, di smembrare cioè la Turchia, avranno lo stesso risultato che ebbero quelle dell'Impero dello Czar.»

NOTIZIE ITALIANE

L'Italia ed il sionismo

AMSTERDAM, 4. Scrive il „Algemeen Handelsblad": Il „Consiglio della Comunità israelitica" di Roma ha diretto al governo i suoi ringraziamenti per la politica da esso seguita riguardo la Palestina. La stampa si dimostra favorevole a questa politica, che del resto corrisponde alle dichiarazioni del governo inglese. Anche i giornali cattolici approvano questa politica, in quanto essa non minaccia gli interessi cattolici in Palestina.

Assoluzione

LUGANO, 3. Monsignor Cambiaso, vescovo di Albenga, è stato dalla Corte d'Appello di Genova assolto per inesistenza di reato dell'accusa di disfattismo che avrebbe operato con una sua pastorale, per la quale il tribunale di Finalborgo l'aveva assolto per non provata reità.

Premi per la costruzione di navi mercantili

LUGANO, 3. Il giornale „Secolo XX" pubblica un' ordinanza del prefetto, con la quale si assegna un premio di 70 lire per tonnellata per la costruzione di navi mercantili, se le navi sono condotte a termine entro la fine del dicembre 1918;, e un premio di 65 lire se esse sono pronte entro la fine del dicembre 1919. Sono premesse le condizioni che le navi debbano servire esclusivamente al trasporto di merci ed essere costruite soltanto in cantieri italiani.

Propaganda guerraiola italo-americana

LUGANO, 3. La „Gazzetta di Venezia" comunica che è arrivato a Venezia il capitano Meriam che sarà messo a lato del console americano Carroll per scopi di propaganda.

Meriam e il noto avvocato americano Beu Lindsay, giunto contemporaneamente, hanno pregato D'Annunzio di scrivere un'ode per la festa nazionale degli Stati Uniti, che cade al 4 luglio.

Il capitano Rizzo, cittadino onorario di Roma

LUGANO, 3. Rileviamo dal „Secolo XIX" che si è formato un Comitato per offrire al capitano Rizzo la cittadinanza onoraria di Roma. La consegna ufficiale del relativo diploma avverrà ancora nel corrente mese alla presenza di tutte le autorità.

L'internamento del capitano Pellegrini

LUGANO, 3. Da Modena comunicano alla „Tribuna" che secondo notizie ufficiali pervenute alla sua famiglia il capitano Mario Pellegrini venne internato a Lebring.

Una nuova cattedra d'italiano all'Università di Parigi

GINEVRA, 4. Scrive il „Secolo XIX" che nell'Università di Parigi venne istituita una nuova cattedra di letteratura italiana.

Coprirà questo Henry Hauvette, rinomato studioso di letteratura e lingua italiana.

Sul discorso di Turati

LUGANO, 4. Secondo una notizia della „Tribuna" il sindaco di Milano, avvocato Caldara, ebbe una intervista riflettente il discorso di Turati alla Camera italiana.

Egli disse che le dichiarazioni del Turati rispecchiano appieno i sentimenti del comune socialista di Milano.

La stazione batteriologica di Crema

LUGANO, 3. La stazione batteriologica agraria di Crema fu visitata dall'on. Valenzani, sottosegretario all'Agricoltura, il quale s'interessò vivamente del nuovo metodo per la conservazione a freddo dei foraggi studiato dal dottor Franco Samarano, e ne constatò l'applicazione su vasta scala, presso alcune aziende agrarie del circondario, traendone i migliori auspici per il rapido progresso zootecnico, oggi più che mai di somma importanza.

DALL'AMERICA

L'unione americana

L'AJA, 4. Scrive il „Algemeen Handelsblad" che il ministro Daniels ebbe ad esprimersi durante una conferenza, che per unire il popolo americano ha giovato più un anno di guerra che 50 anni di pace.

Un altro discorso di Wilson

AMSTERDAM, 4. Un giornale locale riporta dal „Times" la notizia proveniente da Washington che il presidente Wilson terrà il 4 luglio un discorso.

Preparativi americani per la campagna del 1919

L'AJA, 4. Scrive il „Nationaltidende": Molti indizi denotano che il governo germanico si è accorto dei diminuiti successi della guerra sottomarina, la quale si è dimostrata non sufficentemente energica per impedire il trasporto in Francia dell'immane esercito americano.

In una corrispondenza dalla fronte americana alla Marna, un collaboratore del „New-York Times" descrive l'importanza attuale e futura di questo esercito. Egli scrive che il generale Pershing mentre reca ai francesi ed agli inglesi l'aiuto così indispensabile ed efficace, prepara già i suoi piani per la campagna del 1919. Se la situazione lo richiedesse, le autorità militari non esiterebbero a porre i reggimenti americani sotto il comando di quegli ufficiali degli alleati, che hanno dimostrato di possedere la maggiore esperienza guerresca.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Il Giappone si muove...

BASILEA, 3, Scrive l'„Echo de Paris" che in seguito a disordini colà scoppiati, il Giappone sbarcò domenica scorsa un contingente di truppe a Cha-Tou nella provincia di Canton.

La malattia del Sultano

COSTANTINOPOLI, 4. Le condizioni del sultano che da qualche giorno è ammalato, sono di molto migliorate e si spera che fra qualche giorno egli possa essere del tutto guarito.

VARIETÀ

Trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare.

Le meravigliose conquiste della chirurgia hanno tratto più di un medico all'idea di guarire la tubercolosi polmonare con trattamento chirurgico.

Oggi quest'operazione non è più l'ardita fantasia d'un eroe del coltello. Apici polmonari ammalati vengono recisi e la cavità otturata come quella d'un dente.

Anche le numerose vecchie adesioni polmonari, che eliminano od ostacolano gravemente la respirazione, vengono sottoposte a cura chirurgica. Grande sensazione produsse la raccomandazione fatta circa una decina d'anni fa, di guarire ogni catarro all'apice con un «pneumotorace» artificiale.

A quanto ora riferisce il prof. Schottelius nella «Deutsche Medizin Wochenschrift», riesce spesso in casi del tutto disperati con un intervento chirurgico, particolarmente con la creazione di un pneumotorace artificiale, di conseguire un notevole miglioramento. Schottelius descrive alcuni casi, che procedevano assai male, con continua e rapida diminuzione di peso, sudori notturni, febbre, bacilli in quantità, ecc., in cui con l'operazione si riuscì ad ottenere una guarigione perfetta, con aumento del peso, sparizione della febbre e scomparsa dei bacilli dello sputo.

Dalla Provincia

UDINE

A tutti i Parroci, Vicari, ecc. l'I. e R. Comando del distretto e della città di Udine ha diretto, una circolare invitandoli a indicare quali territori — in quale misura e in base a quali disposizioni di legge, documenti, ecc. — sono obbligati a prestare il quartese (decima), come pure quale fu la media annua di derrate da loro percepite negli anni 1914-1915-1916.

L'I. e R. Comando raccomanda la massima sollecitudine nell'evadere questa circolare, perchè le indicazioni che gli giungessero dopo il 10 corrente non potrebbero venir prese in considerazione per la raccolta di quest'anno.

Atto d'onestà. — Fu rinvenuto un certo importo di denaro; chi l'ha smarrito può rivolgersi alla nostra Amministrazione dove venne onestamente depositato.

PAVOLETTO

Grandine devastatrice. — Quasi non bastasse la miseria portata dalla guerra, per colmo di sventura martedì a sera, nel circondario di Povoletto, una terribile grandinata distrusse completamente tutti i raccolti. Il danno del frumento, già prossimo alla mietitura, è del novanta ed anche del novantacinque per cento. S'immagini ognuno la disperazione dei poveri agricoltori, cui non resta altro che gli occhi per piangere sulla loro sventura!... Ed ora che il granoturco è esaurito, come provvedere? Speriamo che l'Autorità competente vorrà aiutare in qualche modo questi laboriosi agricoltori, così duramente colpiti; in caso diverso saranno costretti ad aumentare le ormai troppo numerose file di mendicanti che girano la provincia...

Per gli agricoltori.

Da Flaibano ci scrivono:

«L'olio, lo sappiamo tutti quanti, è uno dei condimenti più ricercati dalla nostra cucina e oggi non se ne trova. Orbene: allo scopo di provvedere per quanto è possibile a questa mancanza si pensi al ravizzone. Già qualche esperimento in questi giorni è stato fatto, ed è riuscito discretamente. Quest'olio, si sa, non è come quello d'oliva, ma per la cucina del contadino si presta benissimo.

«Se non che, quest'anno, il raccolto fu scarso e quindi la penuria di questo commestibile durerà ancora. Ma, pensiamo all'avvenire.

«Ora che è la stagione della semina, ogni contadino metta la sua parte onde trarne vantaggio l'anno venturo.

«Qualcuno risponderà: — Per l'anno venturo possiamo esser morti! Ma tutto ciò non significa che l'olio non manchi. Anzi, è fuori dubbio, che se anche la guerra finisse (e sarebbe ora che finisse davvero!), l'olio per noi scarseggerà... di certo, perchè anche in Italia i fusti suonano a stormo.

«Quindi chi per l'anno venturo preparerà un buon raccolto di ravizzone avrà trovato non solo una fonte di buon guadagno, ma avrà la sodisfazione inoltre con la sua industria di aver contribuito a rendere meno dure le miserie del prossimo.

«Chi seguirà il nostro consiglio si troverà contento».

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(4 luglio). — Il combattimento d'artiglieria è straordinariamente vivo in varii settori della fronte sud-occidentale.

Presso Asiago e sul Monte Sisemol fallirono attacchi di truppe d'assalto inglesi.

Nella regione delle foci del Piave continuano i combattimenti.

Il conte Czernin dall'Imperatore

VIENNA, 4. I giornali annunciano che l'ex ministro degli esteri austro-ungarico conte Czernin è stato ricevuto dall'Imperatore in una lunga udienza privata.

La prolungazione del termine per la sottoscrizione del prestito di guerra

VIENNA, 4. Il termine per la sottoscrizione al prestito di guerra è stato prolungato fine al 17 luglio.

Ricerche.

I prigionieri di guerra Buttolo Odorico e Domenico, Dilenardo Luigi e Negro Giovanni, tutti della Krgf. Arb. Komp. 917, stanno bene, salutano le loro famiglie e pregano notizie.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**: sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Monsignor Mauro, arciprete di Udine, prega chiunque ne sapesse qualchecosa, compreso pure «Coenobium», Lugano, di informarlo sull'attuale stato di salute e domicilio del tenente Pietro Petrilli 314. comp. genio plotone autonomo e del soldato Umberto Ligugnana di Udine, già addetto al deposito militare di Udine, mancando di loro notizie dal tempo dell'occupazione austriaca. Ringrazia.

Fotografo **Sacco,** S. Nicolò Comelico, prega «Coenobium» di Lugano riferire a signorina Sacco Maria presso Ufficio postelegrafico Nonantola (Modena), che genitori, sorella, fratello con famiglia stanno bene. Attendesi notizie esatte figlia Beppina, Avvocato Debettin e Staduan a mezzo stesso tramite. 10679

Tommasini Domenico, Castions di Strada, prega «Coenubium» di Lugano, dare notizie a mezzo «Gazzetta del Veneto» del figlio Valentino, 12. Bersaglieri ciclisti. In ottobre trovavasi a Livorno, Ospedale civile. Saluti. 3312

La Porta Angelo prig. di guerra, K. u. K. Krgf. Lager Etappenpost Spilimbergo, prega «Coenobium» di Lugano comunicare madre Maria Scommegna, via Geremia Descanno No. 99, Barletta (Bari), che sta bene, desidera notizie, nonchè dei fratelli. Risposta a mezzo posta, telegramma, giornale. 3310

Demartin don Valentino, prega «Coenobium» di Lugano salutare rispettabilissima famiglia Tonello, Roma, via Aurelia, na 65, V piano, assicurandola ottimo stato chiesa, casa, possedimenti, Campitello Comelico, dove attendesi ritorno bene amate persone. 10677

Curato Sindaco S. Nicolò, Cadore, pregano benemerito Ufficio «Coenobium» di Lugano, partecipare Derigo Rosso Osvaldo compagni, Lecco per Penate (Como), che 9 giugno giunsero finalmente prime loro notizie. Come Iddio vuole siamo ancora vivi, sani, compresi Edoardo, Celeste. Tranquillizzino nostri amati profughi riguardo loro beni. Rispondano medesimo nostro tramite. Salutandoli affettuosamente tutti, fidenti e impazienti, li attendiamo. 10678

Giulio Piller e Hoffer Giovanni «al sole» mandano a mezzo «Coenobium» di Lugano affettuosi saluti ai Sappadini in Arezzo (Toscana). Attendono ansiosi notizie, stanno bene e salutano. 3309

Levis Guido, Massena (Borgo Garibaldi), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche del figlio soldato automobilista Levis Pietro 8. autoparco sezione mista. Famiglia tutti bene, attende notizie mezzo Croce Rossa. 559b

Bellese Filomena di S. Donà di Piave, profuga a Mortegliano (Udine), desidera notizie soldato Bellese Antonio 8. regg. fant. 11. comp. reclute, Dossobuono, Verona. Tutti bene, saluti. 3294

Ronchiato Maria di Noventa di Piave, ora Palmanova, via Cairoli N. 7, chiede notizie di Ronchiato Giovanni 208. batteria d'assedio, Italia. Famiglia sta bene, saluti. 3296

Borin Maria di Noventa di Piave, ora a Palmanova, via Giustinian N. 6, prega il «Coenobium» ricercare Borin Gustavo 66 regg. fant. 4. comp., Italia. Ringrazia. Tutti bene, saluti. 3297

Barbara Sari e figlia Luigia di Noventa di Piave, si trovano a Claujano di Trevignano (Udine). Salute ottima, desiderano notizie. Saluti. 3297

Battistel Giacomo di Noventa di Piave, ora S. Maria la Longa, Udine, chiede notizie del bersagliere Battistel Antonio 10. regg. 1. comp. 16. battaglione. Famiglia sta bene, saluta. 3299

Faganello Giuseppe di Noventa di Piave, ora Palmanova, via Cavour N. 27, domanda notizie di Amalia Faganello presso avvocato Zuliani, Firenze. Famiglia sta bene, saluti. 3300

Segato Elisa, Noventa di Piave, profuga in Palmanova, Borgo Udine, chiede notizie di Segato Natale 108. battaglione milizia territoriale, 3. comp., Venezia. Famiglia sta bene. 3301

Famiglia Bodanzo di Romanziol, ora a Merlana di Udine, chiede notizie di Bortoluzzi Giacomo, Firenze, con preghiera di dar relazione di Bodanzo Girено 42. fant. Giuseppe 8. bersaglieri, Giovanni 8. artiglieria fortezza. Saluta. 3305

Schiabel Luigi di Noventa di Piave, ora a S. Maria la Longa (Udine), al «Coenobium» con preghiera ricercare Schiabel Giacomo presumesi internato in Austria. Ringraziamenti, Famiglia bene, saluti. 3293

Prigionieri di guerra italiani

Sold. Stella Angelo Ber. r. 5, Albenza, Geneva
„ Tadello Alberto Alp. r. 7, Cavezzano, Belluno.
„ Talocchi Rocco r. f. 85, Ponteranica Valtesa, Bergamo.
„ Tomasini Sebastiano r. f. 136, Castenaso, Bologna.
Cap. Tonelli Alfonso Alp. r. 6, Monteso Iola, Modena.
Sold. Tozzella Guglielmo r. f. 73, Sicli, Siracusa.
„ Trizzino Andrea r. f. 29, Rebera, Girgenti
„ Valerio Francesco r. f. 112, Spencto, Ascoli Piceno.
Capm. Zambon Giacomo Ber. r. 8, S. Fiore Via Castello, Treviso
Sold. Zaninello Francesco r. f. 59, Cavarzere, Venezia.
„ Zuziani Giacomo r. f. 73, Sandalo, Sondrio
„ Amendolagine Pasquale s. f. 10, Bitondo Bari.
„ Amigoni Giuseppe r. f. 48, Ranico, Bergamo.
„ Amodio Francesco r. f. 29, Monopoli, Bari.
„ Amoruso Lorenzo r. f. 10, Palese, Bari.
„ Anderloni Dionigio r. f. 53, Badia Calavena, Via S. Andrea 15, Verona.
„ Angelillo Francesco r. f. 129, Rapone, Potenza.

della provincia di Udine.

Sold. Mazzeri Giacomo r. f. 116, Tramonti di Sopra.
„ Mazzoli Arduino r. f. 116, Tintore Maniago Campara.
„ Mechi Raffaele r. f. 116, Via Persaldia, Udine.
„ Meneguzzi Giuseppe r. f. 115, S. Quirino di Pordenon.
„ Molaro Mattia r. f. 116. Udine.
„ Olivo Eugenio r. f. 116. Via Cividale, Udine.
„ Pellegrini Giovanni r. f. 116, Camino di Codroipo.
„ Peressini Alessandro r. f. 116, Dignano al Tagliamento.
„ Piccolo Giovanni r. f. 116, Chions.
„ Poletto Augusto r. f. 116, Caneva di Sacile.
Sold. Ponis Pietro r. f. 116, S. Vito al Tagliamento.
„ Pres Michele r. f. 116, Bagnaria, Arsa.
„ Puinatti Isidoro r. f. 116, Torre Pordenone.
„ Rosso Tiziano r. f. 116, Talmassons.
„ Sabbadini Pietro r. f. 116, Colloredo di Montalbano.
„ Santarossa Giuseppe r. f. 116, Fontanafredda.
„ Sebastianutti Umberto r. f. 116, Paderno.
„ Tami Carlo r. f. 116, Udine.
Camp. Tavagnacco Calisto r. f. 116, Udine.
Sold. Tonnet Augusto r. f. 116, Caneva di Sacile.
„ Turchetto Antonio, r. f. 116, Passiano di Pordenone.
„ Turco Vittorio r. f. 116, Attimis.
Cap. Venuti Federico r. f. 116, Martignacco.

Noi prigionieri di guerra, K. u. K. Kgf. Stat. E., inviamo fervidi saluti alle nostre famiglie, assicurando loro dell'ottima nostra salute, sperando altrettanto di loro. Attendiamo notizie.
Pampanin Umberto sergente maggiore, Zoppè Cadore (Belluno),
Rizzardini Costante sergente maggiore, Zoldo Alto, Coi (Belluno),
Rizzardini Fortunato sergente, Zoldo Alto (Belluno),
Lazzaris Clemente di Giovanni caporale, Forno di Zoldo (Belluno),
De Zardo Fiorello di Natale, Calalzo di Cadore (Belluno).

VITICOLTORI!

Per il risparmio di qualche kg. di solfato di rame il prezioso prodotto del vino può andare completamente perduto.

Se necessitate di solfato, rivolgetevi a **Silvio Morgante, Via Lunga 4, Tarcento.**

Si accetta in pagamento anche merci e derrate alimentari. 33165

Cercasi tinture per la tintoria friulana. Rivolgersi Comando Germanico - Sezione II - Udine. 3317

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano — Udine

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Dunque, disse, questi sono tre biglietti che oggi sono stati presentati in tre diversi magazzini?

— Così è.

— Quali sono questi magazzini?

— Il primo è la casa Delise, che tutti conoscono, e che è situata, come sapete, a via Choiseul.

— Benissimo, disse Nivert, prendendo nota sopra un taccuino che si era tratto di tasca.

— Il secondo proviene dalla *Sede di Cofato*, che trovasi sul canto di via Chaussée-d'Antin e via Provenza.

Nivert fece un atto di stupore.

— Ah! poffare, disse, quale strana coincidenza!

— Che cosa? chiese il signor Villeneuve.

— Oh! una particolarità affatto insignificante, ma un caso strano. Nelle ore in cui il falsario esercitava la sua industria nei due magazzini che mi avete additati, io era a due passi da lui, e forse senza manco sospettarlo gli ho dato nel gomito. Compiacciavi, ve ne prego, dirmi l'indirizzo del terzo industriale frodato.

— Codesto è in via della Pace, rispose il capo di pubblica sicurezza.

— Da un gioielliere?

— Precisamente.

— Quale?

— Turot, numero 22.

Nivert rialzò la sua fronte fattasi pallida, e sentì un brivido corrergli per le ossa.

La sensazione che provava era strana, e mille confuse idee avevano invaso il suo animo.

Cercava alla meglio di coordinarle.

Quanto gli accadeva era inverosimile.

Eppure!

Quella coincidenza prendeva proporzioni che sono il solo risultato del caso.

Eppoi!... quelle specialità nell'abito che aveva notato in Foursault. Quei vaghi sospetti che gli si erano affacciati alla mente... Quel volto, le cui trasformazioni lo avevano colpito...

— Ebbene? Che cosa avete? chiese Villeneuve vedendolo confuso.

Nivert crollò il capo con forza.

Da un'altra parte ricordava di aver promesso ad Alberto che non avrebbe tradito il segreto affidatogli e non voleva far nulla prima di averlo riveduto.

Sbozzò dunque un sorriso, e voltosi verso colui che lo interrogava:

— Quello che ho, rispose, sarebbe difficilissimo a definirsi. Deploro di non essere stato informato stamani di quello che accadeva, perchè non vi ha dubbio che se io fossi stato avvisato, forse, a quest'ora avrei un principio di traccia.

— Sino da domani vi metterete in campagna, obbiettò il capo della pubblica sicurezza.

— Potete contarci.

— E se avete qualche cosa da comunicarmi, sino alle sei di sera mi troverete in uffizio.

Nivert salutò, e siccome stimò che la conferenza fosse finita, se ne andò e giunse in strada.

Aveva bisogno di respirare.

Quanto più rifletteva alla cosa e tanto più gli pareva di essere sulla traccia di qualche indizio grave.

Nulla vi era, non escluso il suo viaggio di Angoulème, ch'ei non ricordasse con una specie d'inquietudine.

Boursault non abitava egli fra Angoulème e Jonzac, le due località, dove, a un dato momento, era sembrato che la circolazione si fosse concentrata?

Inoltre, nella vita di quell'uomo c'era un mistero. Le indagini sollecitate da Alberto lo provavano ad esuberanza, e trascinato suo malgrado sull'orma delle ipotesi, si andava chiedendo quale strana parte faceva in tutto questo il giovine alfiere.

Era tardi; tornò a casa sua oltremodo pensieroso, e ruminando quello che avrebbe fatto la mattina dopo.

Voleva, ad ogni costo, vedere Alberto, ma aveva bisogno di consultarsi seco stesso prima d'intavolare il serio abboccamento che voleva aver con lui.

Se non che prevedeva da quel lato molte difficoltà.

La mattina dipoi era il giorno fissato per il matrimonio della signora Giannina Villeneuve, ed era poco probabile ch'egli potesse incontrare suo fratello.

Era molto perplesso: dopo aver zufolato melanconicamente un'arietta se ne andò a letto: pensò per una buona parte della notte, e dormì appena poche ore.

La mattina dipoi, come abbiam detto, era il giorno in cui Giannina Villeneuve e Carlo di Reneville dovevano ricevere la benedizione nuziale.

La felicità è una cosa seria, ha detto un grande poeta della nostra epoca.

E infatti sembrava che la gravità dell'atto che stava per compiersi avesse penetrato il cuore della bella parigina. Non rideva più, sulla sua fronte erasi diffuso il bel pallore della emozione; e il suo sguardo era impregnato di una dolce e tenera melanconia.

Chi avesse bene osservate le sue guance, vi avrebbe forse scoperta la traccia di alcune lagrime.

Lagrime di contentezza senza dubbio, ma eziandio di vaghe apprensioni.

La povera giovine stava per dire addio a tutte le pure gioie che aveva gustate sotto il tetto paterno.

Poche ore ancora, e avrebbe abbandonata la sua cameretta di fanciulla, per entrare nella casa del suo sposo. Era sulle soglie di un ignoto che l'attirava, e al tempo stesso l'atterriva.

Il signor Villeneuve era egli pure turbato al pari della vaga giovine, e quando andò a prenderla e la baciò in fronte, sotto la sua bella corona di fior d'arancio, a stento potè frenare il pianto.

Per lui, la separazione era ancor più dolorosa. Era la gioia della casa che s'involava. Che sarebbe stato di lui nel suo tetto ormai solitario?

Frattanto si avvicinava mezzogiorno, e bisognava partire.

In mezzo a una folla di persone, Giannina fece il suo ingresso nella Maddalena, e se in quel momento avesse conservato un resto della sua infantile vanità, avrebbe notato con un vivo sentimento di orgoglio che niun matrimonio aveva mai attirato una folla sì compatta.

Alberto vi assisteva, ben inteso, in tutto lo splendore della sua divisa marinaresca.

In mezzo alla sua emozione e turbamento, Giannina non vide che lui, e potè avere la forza di sorridergli quando ella prese posto sulla dorata poltrona che le era destinata.

Quanto ad Alberto, dobbiamo dirlo, il suo pensiero era distratto, in quel momento, da un altro oggetto, e il suo sguardo scandagliava senza posa tutta quella folla per cercarvi l'unica persona che avrebbe desiderato vedervi.

La mattina, nell'istante in cui egli montava in carrozza, un uomo se gli era accostato.

Era Tom.

(Continua.)